

## II DOMENICA DI AVVENTO - ANNO C -

Oggi la celebrazione eucaristica si apre con questa preghiera: *“Dio grande e misericordioso, fa’ che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore”* (Colletta).

Da subito ci viene chiesto di discernere sul nostro impegno, perché non tutto il nostro impegno è buono, creativo, liberante, possibilità di vita e offerta di perdono. Il nostro impegno può infatti creare burroni, monti e colli elevati, vie tortuose e impervie tra noi e gli altri, tra noi e l’Altro.

Questo però non è un problema per il nostro Dio. È il profeta Baruc che ci rassicura annunciandoci il motivo per cui il Verbo è entrato nella storia e continua a stare nelle nostre storie: *“Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio”* (Bar. 5,7-8)

Discernere sul nostro impegno non vuol dire ricordarci che siamo chiamati a pregare gli uni per gli altri con gioia a motivo della nostra cooperazione per il Vangelo (cfr Fil 1,4-6.8-11), per permettere allo Spirito di portare a compimento l’opera buona in noi (cfr Fil 1,6), ovvero di far crescere in conoscenza e discernimento la nostra carità (cfr Fil 1,8).

*“Preparare la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!”* (versetto al vangelo) non è più una cosa impossibile dato che il Verbo del Padre, la Scrittura vivente, quella ultima, definitiva che non si contrappone alla Scrittura data da Dio al popolo per mezzo di Mosè e dei profeti, ma che la porta a compimento realizzandola in pienezza e rivelandone il senso, non ha considerato un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio e si è fatto carne nell’uomo Gesù di Nazaret. *“Gesù, l’assolutamente innocente, l’esente da colpa, l’agnello senza macchia”* ha scelto di rinunciare alla sua innocenza e di assumere su di sé il nostro peccato in tutta la sua completezza, per donare a tutti il perdono del Padre. Un perdono, una misericordia, che si consegna nelle nostre mani dal basso, che ci viene dato da chi per amore ha scelto di assumere su di sé la nostra condizione umana in tutta la sua realtà, anche quella del peccato. (Cfr Ester ABBATTISTA, *“Il male, la libertà umana e la risposta di Dio”*, il pozzo di Giacobbe, 2019, pag 60-76).

Accogliamo allora in questa domenica l’invito del profeta: *“Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell’afflizione, rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell’Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo”* (Bar 5,1-3), ricordandoci che lo splendore della gloria che ci viene da Dio per sempre è il suo Spirito che ci permette di essere e vivere da figli proprio come il Figlio.